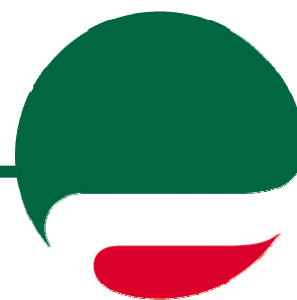


Cronache

Ottobre 2010
Anno 1 - Numero 2

Periodico della **FISTEL**
di Roma e Lazio

Sindacali



- FISCO
per il LAVORO
+ LAVORO
per L'ITALIA

Sviluppo Economico
Diritto al Lavoro
Riforma del Fisco

Roma - Piazza del Popolo
Sabato 9 ottobre 2010 ore 10,30



In questo numero

Roma è Capitale, adesso servono le competenze <i>Giovanni Giglio</i>	2
La vera Riforma Istituzionale passa per un Fisco più equo <i>Luca Bozzi</i>	3
Sottoscritto l'accordo tra sindacato e Telecom <i>Raffaele Gaglioti</i>	4
I call center risorsa strategica per aziende e mercato <i>Maurizio Remigio</i>	4
Garantire i diritti dei lavoratori, con questo spirito si fa sindacato <i>Giuseppe Catani</i>	5
Avviare la ristrutturazione della Rai <i>Mauro Genovesi</i>	6
La via di mezzo <i>Gennaro Pizzonia</i>	7
Il dialogo, linfa di ogni democrazia <i>Nuccio Castellino</i>	7
Oh che bel mestiere l'RSU! <i>Roberto Morelli</i>	7
La condizione femminile nel mondo islamico <i>Giuliana Panitti</i>	8
Insieme per parlare della contrattazione di II livello <i>Giovanni Giglio</i>	8

Periodico di informazione sindacale
della **FISTel-Cisl** Roma e Lazio
Anno 1 - Numero 2 Ottobre 2010

Direttore Editoriale: Paolo Terrinoni
Vicedirettore Editoriale: Luca Bozzi
Direttore Responsabile: Giovanni Giglio

Comitato di redazione:
*Nuccio Castellino, Raffaele Gaglioti,
Pasquale Legnante, Fabio Massimo Mignozzi,
Loredana Pucci.*

Hanno collaborato:
*Giuseppe Catani, Mauro Genovesi,
Roberto Morelli, Giuliana Panitti,
Gennaro Pizzonia, Maurizio Remigio*

Recapiti:
Via Carlo Felice, 101 - 00185 Roma
Tel. 06/70495610 - Fax 06/70490542
cronachesindacali@fistelcislroma lazio.it

Stampa:
Puntografico '89 snc Tipografia - Roma

Editore:
FISTel - Cisl Roma e Lazio
Via Carlo Felice, 101 - 00185 Roma

Registrazione in corso presso
il Tribunale di Roma

Foto copertina: il manifesto della
manifestazione Cisl del 9 ottobre a Roma

Editoriale

Roma è Capitale, adesso servono le competenze

Il 20 settembre è una data storica per la città di Roma, che da quest'anno assume un doppio valore, non solo simbolico ma anche sostanziale. Se 140 anni fa, con la breccia di Porta Pia, la città eterna diventava finalmente Capitale dell'Italia Unità, nel 2010 questo titolo è diventato realtà, con l'approvazione del decreto legislativo che sancisce la nascita del nuovo ente speciale di Roma Capitale. Ma quali funzioni e quali poteri avrà la città. E soprattutto, quali saranno le ricadute politiche, sociali ed amministrative che questa trasformazione attuerà sul territorio e sui cittadini. Difficile da dirsi, ma molto più facile soffermarsi a fare ipotesi e valutazioni teoriche. Con la riforma per Roma Capitale avrà compimento un nuovo assetto politico ed istituzionale della nostra città, trasformandola da normale comune ad ente territoriale speciale dotato di quella parte di poteri fino ad ora mancanti, con piena autonomia statutaria, amministrativa, finanziaria.

Il nuovo status porterà quindi al riassetto della struttura comunale, volta alla modernizzazione e alla riduzione dei costi della politica, con un miglioramento complessivo del sistema Roma, perché è innegabile che le funzioni di Capitale coinvolgono anzitutto la predisposizione ed il buon funzionamento di servizi e strutture.

Più poteri e competenze quindi in materie strategiche come pianificazione del territorio, edilizia pubblica e privata, mobilità e trasporti, beni culturali, sviluppo economico legato al turismo, protezione civile che attraverso appositi decreti legislativi verranno trasferiti a Roma Capitale sia dallo Stato Italiano che dalla Regione Lazio e dalla Provincia di Roma.

Una riforma dunque storica capace di far decollare Roma, innovando gli investimenti e la crescita della città anche sulla scorta degli strumenti che Roma Capitale potrà acquisire attraverso le riforme federalistiche sia in ambito fiscale che amministrativo.

Qualsiasi forma di federalismo fiscale non può che portare a Roma ben altre risorse di quelle che noi oggi riceviamo, perché la città eterna è largamente e generosamente creditrice rispetto al resto della comunità nazionale.

Infatti, come ha evidenziato il sindaco Alemanno, non esiste affatto la "Roma ladrona" che alcuni esponenti politici si ostinano a stigmatizzare. Anzi, come confermano i dati del gettito fiscale verso lo Stato prodotto dalla città, con i trasferimenti statali che, anche attraverso la Regione, arrivano ad essa, nel complesso, tra Irpef, Ires e Iva, i cittadini romani versano un gettito fiscale di circa 35 miliardi di Euro a fronte di trasferimenti statali di poco superiori ad un miliardo e 600 milioni di Euro. Un rapporto di 1 a 22 tra trasferimenti e gettito fiscale che la nuova riforma deve mirare a riequilibrare.

Senza avere però ben delineati i contorni di poteri e competenze, restano sempre forti dubbi e incertezze sulle reali potenzialità di questa riforma, che al momento si ferma unicamente ad un mero riassetto tecnico-amministrativo. Inoltre, il trasferimento dei poteri dagli enti superiori, Stato Regione e Provincia, rischia di porre la capitale in una condizione ibrida con competenze di area vasta accentrate all'interno comunale, con il rischio di slegare la città, locomotiva regionale, dal resto del territorio laziale.

Roma deve essere da traino all'intera economia del Lazio e rappresentare un'opportunità per tutta la Regione soprattutto per la sua capacità di attirare investimenti in tutti i settori economici, ma senza un adeguato lavoro di confronto e concertazione, che tenga realmente conto delle esigenze non solo della città ma integralmente del territorio si rischia non solo di snaturare il desiderio riformatore e innovativo del nuovo ente speciale, ma ancor peggio di ritrovarsi una regione a due velocità con prevedibili problematiche di tipo strutturale e sociale.

E' pertanto importante che Roma Capitale costituisca un primo passaggio verso un ente di area vasta, che riprendendo il concetto di area metropolitana, sappia essere motore di sviluppo non solo per la città, ma per l'intero territorio provinciale e regionale.

Giovanni Giglio
Direttore responsabile

Sindacati: "Urgente incontro su riforma per Roma"

"La convocazione di un incontro urgente al fine di discutere insieme la riforma per Roma Capitale e dell'impatto che essa avrà sul tessuto economico e sociale del Comune, della Provincia di Roma e della Regione Lazio". E' la richiesta unitaria dei segretari dei sindacati confederali Mario Bertone, segretario generale della Cisl di Roma, Franco Simeoni, segretario generale della Cisl del Lazio, Claudio Di Bernardino, segretario generale della Cgil di Roma e del Lazio e Luigi Scardaone, segretario generale della Uil di Roma e del Lazio.

"E' importante - dichiarano i sindacalisti - e in sede di confronto lo ribadiremo, che si instauri un corretto equilibrio tra gli enti suddetti affinché prevalga un senso di integrazione e non di divisione".



Focus

La vera Riforma Istituzionale passa per un Fisco più equo

In piazza a Roma il 9 ottobre per rivendicare diritti, sviluppo e riforme

Tutti vogliono una riforma del Fisco, tutti ne parlano ma ancora oggi la nostra attenzione cade su una condizione di enorme ingiustizia che grava soprattutto sui Lavoratori dipendenti.

Il Governo Berlusconi anzi i Governi Berlusconi, dal 1994 in poi, hanno fatto molte promesse ed il sospetto è che dal "meno tasse per tutti" al "contratto con gli Italiani" per arrivare alle formule di sostanziale riduzione del peso fiscale, nulla sia stato mantenuto anzi si possa tranquillamente sostenere che la pressione tributaria sia perennemente concentrata sui pochi, soliti contribuenti che vedono l'attenzione del Fisco tassare oltremisura il lavoro, lasciando un leggero carico fiscale su patrimonio e rendita.

Insomma un metodo che riduce la competitività del nostro sistema e rende sempre più difficile imboccare la strada del risanamento e della crescita del Paese. La ricerca di una soluzione che ci porti ad una seria ed integrale riforma del nostro sistema fiscale non dovrebbe prescindere da un obiettivo, che tra l'altro tornerebbe utile a trovare le risorse per finanziare la riduzione delle tasse: la lotta all'evasione ed all'elusione fiscale.

Recenti ricerche stimano in più di 100 i miliardi l'anno di evasione per 300 miliardi di imponibile, il 20% del Pil

Italiano. E' necessario puntare a ridurre l'evasione a livelli fisiologici e non sarà possibile avere un sistema fiscale più giusto ed efficiente finché più della metà, dei redditi da lavoro autonomo, piccola impresa e liberi professionisti rimane sconosciuto al fisco. Si accetta, senza



intervenire, che il 50% delle imprese italiane risulti in perdita permanente senza considerare che la logica imprenditoriale le dovrebbe far chiudere nel giro di pochi mesi. Non è possibile che i contribuenti con dichiarazioni superiori ai 100.000 euro all'anno rappresentino solo 1% dei contribuenti, mentre le auto di grossa cilindrata, le barche, lo stile di vita di molte centinaia di migliaia di famiglie italiane facciano pensare a situazioni di reddito perfettamente aderenti ad una condizione di vera e propria ricchezza.

Per non parlare dell'aliquota fiscale sulle

rendite finanziarie che oggi è ancora fissata al 12,5%. Una concreta forma d'intervento dovrebbe almeno prevedere di aumentare la tassazione dei redditi non da lavoro al livello dell'aliquota Irpef più bassa 23%.

Per questi motivi sarà invece necessario rafforzare gli strumenti di sostegno alla famiglia, migliorando e semplificando l'attuale sistema delle detrazioni e degli assegni al nucleo familiare.

Possiamo così sostenere che la riforma fiscale sia la "vera Riforma Istituzionale".

Si tratta di richiamare tutti, in concreto, al dovere di concorrere alla spesa pubblica, adempiendo il valore di un'eguaglianza non solo declamata, ma applicata concretamente secondo gli articoli 3 e 53 della nostra Costituzione.

Quindi, è necessario assicurare la tutela effettiva dei diritti e poiché senza soldi non si fa nulla, è naturale che ogni altra riforma dipenda da un sostanziale riallineamento di responsabilità. Chi non paga le tasse, venendo meno al dovere di solidarietà rispetto ai concittadini, deve essere sanzionato con decisione e fermezza partendo dall'essere privato del diritto di voto.

Il nostro Segretario Generale Raffaele Bonanni ha recentemente dichiarato "sulla vicenda delle tasse non demorderemo. Vogliamo una riforma integrale del fisco, siamo stufi di questa pagliacciata che continua a partire dalla vicenda dell'evasione. Tutti ne parlano, ma nessuno fa niente. Basta con questa beffa".

Inoltre ha sollecitato una riforma che metta al centro la famiglia e gli incentivi ai consumi. "Chiediamo subito l'apertura di un tavolo - ha aggiunto - con le istituzioni locali, con le parti sociali e anche l'opposizione perchè quella delle tasse non è una questione tra intimi".

Il 9 di ottobre la CISL sarà in piazza del Popolo a Roma per rivendicare questi diritti.

Luca Bozzi
Vicedirettore editoriale

Bertone: "I romani sono i più colpiti dalla crisi"

"L'aumento dell'Irpef comunale, e probabilmente anche quella regionale, colpisce i cittadini romani, ed essendo un'imposta sui redditi delle persone, si paga in base a quanto si dichiara di guadagnare o di possedere. Di conseguenza i lavoratori dipendenti e i pensionati pagheranno di certo il dovuto, ma gli altri? Bisogna anche tener presente i previsti pesanti aumenti dei costi per i servizi comunali, su cui siamo fortemente contrari e la possibile introduzione del pedaggio sul Gra. E se aggiungiamo l'aumento dell'addizionale regionale e l'estensione dei ticket sulle prestazioni sanitarie, i cittadini di Roma a fine anno pagheranno un conto abbastanza salato. Tutto questo all'interno di una situazione, per tutti, piuttosto difficile perché segnata dalla crisi internazionale che ha portato all'aumento della disoccupazione, dell'inflazione e dei prezzi che continuano a salire. Siamo consapevoli che 12,3 miliardi di deficit impongono sacrifici importanti alla città, ma occorre trovare le soluzioni giuste con criteri di solidarietà, equità e giustizia. Soluzioni che non penalizzino solo i cittadini romani". E' il commento di Mario Bertone, segretario generale della Cisl di Roma.



Federazione - Telecomunicazioni

Sottoscritto l'accordo tra sindacato e Telecom

E' stata dura, si è lottato sul filo di una lama, un nonnulla avrebbe potuto compromettere il tutto, è scesa in campo la Confederazione, le Istituzioni ed il Sindacato di Settore, con in prima fila la Fistel-Cisl a fare da falco pronta a mutarsi in colomba appena vi è stata la possibilità di cogliere quello spiraglio che ha permesso la felice conclusione della vertenza.



Ebbene sì, dopo quel fatidico 19 aprile di fronte ad un Piano Industriale che mostrava chiaramente la difficoltà di Telecom a mettere in campo un progetto tecnologico necessario a stare al passo con le esigenze del mercato, si è pensato che questa volta non ci sarebbe stata nessuna possibilità di recuperare su quello che Telecom riteneva il problema strutturale aziendale: IL COSTO DEL LAVORO, ovvero 13522 esuberanti nel periodo 2008/12 di cui oltre 6000 già estromessi dall'Azienda. In buona sostanza il Piano Industriale 2010/12 richiedeva il sacrificio di 6822 Lavoratori, richiesta accompagnata da un piano di investimenti modesto e privo di copertura finanziaria, nonostante l'intenzione di dismettere Aziende, specie nel Sud America.

Il giudizio negativo delle Organizzazioni Sindacali di Settore si concretizzava con lo sciopero del 9 luglio al quale Telecom rispondeva aprendo la procedura di Licenziamento per i 6822 Lavoratori per riduzione di personale; azione che provocava la sdegnata e ferma reazione della parte sindacale e politica.

Da tempo la Cisl Confederale, di Roma e del Lazio osservavano con interesse e preoccupazione l'evolversi degli eventi, sottolineando alle istituzioni di riferimento,

quale dumping sociale avrebbe avuto una soluzione negativa sul Sistema Paese.

Considerato l'indotto di Telecom sulle attività di altre Categorie di Lavoratori di Roma, in occasione del Consiglio Generale della Cisl di Roma, su proposta del Segretario Generale Mario Bertone, veniva approvato un ordine del giorno che impegnava il Consiglio stesso ad attivare tutti quei canali politici, culturali e sociali di riferimento a sostegno della lotta intrapresa dai Lavoratori Telecom rappresentati dalla Fistel Cisl.

Telecom, pressata da ogni dove, il 14 si vedeva così costretta a ritirare i licenziamenti, e dopo una serie di incontri con le Organizzazioni Sindacali di Telecom che si concludevano il 4 agosto, firmataria anche

la Cisl Nazionale ed il Ministero, finalmente si raggiungeva un Accordo sulla gestione degli esuberanti, che scendevano a 3900, per quali verrà attivata la mobilità volontaria, mentre per altri 1100, corsi di formazione e contratti di solidarietà che consentiranno la permanenza in Azienda dei Lavoratori medesimi; contratti di solidarietà per i 450 di SSC e ulteriori 2 anni di contratto di solidarietà per la Directory Assistance.

Telecom inoltre si è impegnata a confermare il carattere core delle attività di Customer Operations, l'impegno ad investire nella Rete di nuova generazione (NGN) ed a non effettuare ulteriori societizzazioni o cessioni di ramo.

Possiamo affermare che è stata una esperienza a lieto fine che ha visto, la Fistel Cisl Nazionale, rappresentata con professionalità e passione del segretario generale Vito Vitale e la Fistel Cisl di Roma e Lazio unitamente alle altre Regioni, di concerto con la Cisl Confederale, la Cisl del Lazio e la Cisl di Roma, affermare il principio del confronto, unico strumento per la ricerca di soluzioni condivise e non traumatiche per i Lavoratori.

Raffaele Gaglioti

Segretario organizzativo FISTel Cisl Roma e Lazio

I Call-center risorsa strategica per aziende e mercato

Negli ultimi anni molteplici sono stati i cambiamenti nel mondo del lavoro ed in quasi tutti i settori dell'economia italiana e mondiale.

E' sufficiente porre l'attenzione al settore delle telecomunicazioni in Italia per avere un'idea della situazione generale, caratterizzata da fallimenti, cessioni, licenziamenti ed esternalizzazioni.

Particolare attenzione, in questa realtà, merita il mondo dei call-center, troppe volte dipinto privo della dignità umana e professionale che gli appartiene, un settore in cui le aziende aprono e chiudono nel giro di pochi anni, lasciandosi alle spalle un capitale di precarietà o peggio ancora un futuro senza speranza.

Ebbene, è in questa situazione a tratti desolante che si esplica in maniera incessante l'attività del sindacato, che punta l'attenzione sulla necessità di ragionevoli ed importanti investimenti che porterebbero ad un rilancio certo del settore.

Già oggi, seppur lentamente, alcune cose stanno cambiando, esistono delle imprese nelle quali il termine call center non ci riporta ad un'idea negativa, imprese che investono nei servizi telefonici e grazie all'opera del sindacato sono in grado di offrire contratti a tempo indeterminato con retribuzioni che si possono definire ormai adeguate. La FISTel-Cisl inoltre da sempre indica le attività di call center e le risorse che li costituiscono, come strategiche per lo sviluppo commerciale di molte aziende, perché possiedono rapidità nei cambiamenti e consentono un immediato adattamento ad un mercato in continua evoluzione fatto di committenti pubblici e privati.

In questa situazione di mercato la FISTel stabilisce in maniera decisa e responsabile delle costanti relazioni con le aziende perché il lavoratore e la sua formazione vengano considerati l'investimento più importante cui destinare maggiori risorse economiche.

Si dovrebbe ancor di più puntare su lavoratori motivati e consapevoli, ed in questo gli approcci indicati dal sindacato portano le aziende alla stipulazione di contratti che offrano maggiori garanzie, quindi non più part-time 50 o 75 % ma contratti full time. Allo stesso modo bisogna volgere l'attenzione a migliorare le condizioni lavorative di chi già svolge queste attività, il sindacato infatti spinge per una migliore organizzazione del lavoro, ad esempio alternando alle attività svolte in linea delle regolari attività di back office in modo tale da rendere il lavoro meno alienante, a beneficio della qualità della vita lavorativa ed anche della stessa qualità del servizio con una migliore pianificazione dei turni lavorativi, in modo da poter permettere al lavoratore non solo una più regolare gestione della vita lavorativa ma anche una migliore organizzazione della vita privata e familiare.

La FISTel quindi facendosi carico delle esigenze dei lavoratori opera con lo scopo di spingere le aziende nella direzione del miglioramento delle condizioni lavorative con attività di formazione per customer care in grado di poter svolgere funzioni aziendali strategiche attraverso una progettazione che garantisca stabilità ed investimenti a lungo termine.

Maurizio Remigio

RSU Telecontact Center Gruppo Telecom Italia



Federazione - Poligrafici

Garantire i diritti dei lavoratori, con questo spirito si fa sindacato

Questa è l'affermazione più giusta per descrivere ciò che ha avuto come protagonisti i lavoratori impiegati dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, le RSU dello stabilimento di Piazza Verdi e la Direzione Aziendale.

Si tratta di un accordo che ristabilisce regolarità ad una ingiustizia che, per tanti anni, aveva riservato, agli impiegati dell'istituto, mezza ora in più di lavoro senza che gli stessi fossero stati messi nella condizione di scegliere, né di contrattare qualcosa di condiviso.

Le richieste degli impiegati, per anni, erano state pressanti al fine di recedere da tale condizione ma le RSU che si erano succedute, negli anni, avevano sempre dovuto scontrarsi contro una realtà scottante: c'era un accordo importante sul quale "valeva bene il sacrificio di qualcuno (peraltro retribuito!) nell'interesse di tutti". Questa è una logica perversa, sulla quale si basano molte aree della nostra vita sociale e non ultimo il sindacato, con le maggioranze e le minoranze. Ciò non significa che sia sempre corretto continuare così, ma, essendo la prassi normale, bisogna almeno mettere in luce i fattori essenziali: la necessità reale di chi fa una richiesta e la buona fede di chi la asseconda oltre che la consistenza delle minoranze. Su quell'episodio si sono, dall'epoca, focalizzate le critiche dei "tantissimi" impiegati sull'inefficienza del

sindacato nel gestire i loro interessi e per anni il sindacato ha dovuto giustificare, pagando in termini di consensi, quella sorta di prevaricazione, in quanto ottenuta giustamente con una assemblea generale, ma messa in modo discriminatorio a votazione con tutti (operai ed impiegati), con interessi oggettivamente diversi. Ma ora finalmente, dieci anni dopo, si sono ristabilite le condizioni precedenti e ciò, è stato possibile, grazie all'impegno delle RSU che nella loro unitarietà, supportati dall'appoggio degli impiegati, hanno trovato la forza e le condizioni per reiterare la richiesta in questione e, fronteggiando richieste aziendali di allungamenti di orario per tutti, che sembravano in verità provocatorie, siglavano una ipotesi di accordo che prevedeva delle presenze a turnazione ove l'Azienda aveva dimostrato la necessità, riconoscendo, ai lavoratori in questione, una percentuale di retribuzione. Tutto ciò riconducendo l'orario degli impiegati delle Direzioni Centrali a quello di tutti gli altri impiegati del Poligrafico. L'assemblea, tenuta il giorno dopo, sanciva dopo un dibattito sui contenuti dell'accordo, la sua validazione, con le immancabili lamentele di chi spesso vuole soltanto spargere dissidi, ma che ha comunque il diritto di poterli esprimere...

Ma allora si "può" ancora... fare sindacato nelle Aziende e farlo bene. Ma allora si

"possono" seguire gli iter classici che "dovrebbero" essere seguiti quando si fa contrattazione; Ma allora c'è ancora il lavoratore che si "fida" del sindacato; ma allora ci sono ancora Aziende che rispettano i lavoratori ed i suoi rappresentanti, pur mantenendo il profilo di Azienda che deve ottimizzare il suo apparato produttivo.

Questo all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato è avvenuto ed è mia speranza che continui ad avvenire, perché ha un significato importante in un contesto sociale in cui c'è una crisi di ideali, di identità e di rapporti tra le parti sociali ed i lavoratori. Se accade qualcosa di positivo va rimarcato, per cercare, in qualche modo, di bilanciare le critiche che giustamente ed ingiustamente piovono su chi comunque impegna il suo tempo e il suo stomaco nel tentare di tutelare i colleghi. Ed è questo un impegno che deve essere rispettato, perché un giorno potrebbe riguardare chiunque, in quanto la Rappresentanza Sindacale Unitaria non potrà, né, dovrà mai, venire meno in un posto di lavoro, perché rappresenta l'unica maniera per avere relazioni industriali con l'Azienda e conseguentemente controllo, tutela e verifica applicativa dei contratti di lavoro.

Giuseppe Catani
RSU IPZS Piazza Verdi Roma

MESSAGGIO PROMOZIONALE

PATRONATO
inas
CISL
Istituto Nazionale Assistenza Sociale

L'ufficio INAS/CISL è a Roma in **Via Crescimbeni, 15**
Tel. **06/7717202-203**
La sede Territoriale è in **Viale Regina Margherita, 83/A**
Tel. **06/84438345-397**

L'INAS offre gratuitamente a lavoratori, pensionati e alle loro famiglie, una tutela qualificata ed una consulenza tecnica, medica e legale per ogni tipo di prestazione previdenziale ed assistenziale, prevista dalla normativa vigente.

- Verifica della posizione assicurativa, lavoro subordinato ed autonomo, pubblico e privato;
- Recupero e regolarizzazione della contribuzione previdenziale, riscatto, accredito della contribuzione obbligatoria e figurativa; domanda per la prosecuzione volontaria;
- Ricongiunzione dei periodi assicurativi, riscatti e totalizzazione;
- Richiesta trattamenti di invalidità civile, ciechi e i sordomuti; assegno mensile, pensione ed indennità di accompagnamento, benefici legge 104/92;
- Pensione di vecchiaia, di anzianità, di inabilità, di reversibilità, assegno sociale; ricostituzione della pensione e supplemento;
- Calcolo previsionale della pensione e individuazione della decorrenza del trattamento
- Calcolo previsionale dei trattamenti di fine servizio (buonuscita, premio di servizio)
- Tutela della salute e della maternità;
- Infortunio sul lavoro, malattia professionale, causa servizio, equo indennizzo;
- Richiesta della certificazione del diritto alla prestazione pensionistica;
- Rinnovo permesso e carta di soggiorno; ricongiungimenti familiari per immigrati.



Federazione - Spettacolo

Avviare la ristrutturazione della RAI salvaguardando il patrimonio video

Dopo anni di assoluto abbandono, e dopo anni di continue segnalazioni del Sindacato, il Salario, cespite in cui è conservato l'immenso patrimonio audiovisivo della Rai, ha visto improvvisamente l'interessamento dell'Azienda nel Dicembre 2008, in persona del Direttore del Centro di Produzione di Roma.

Numerosi sono stati i progetti faraonici annunciati, anche su tavoli di confronto sindacale, ma mai realizzati.

Il tema principale dell'incontro convocato dal Direttore, è stato quello di organizzare e ristrutturare il Salario, anche se poi si è voluto spostare l'attenzione su alcuni Reparti (Laboratorio di Restauro, Collaudi e CER) che andrebbero celermente riformati, in particolare per "snellire" le procedure di collaudo tecnico delle trasmissioni per la messa in onda.

Il Sindacato più volte aveva sottolineato i problemi e le anomalie gestionali già cristallizzate e dimenticate. Più volte aveva chiesto investimenti e progetti che potevano muoversi su una doppia linea di intervento.

A gran voce aveva chiesto l'ampliamento della capacità ricettiva inserita in un progetto valido di digitalizzazione del repertorio RAI (RVM e Pellicola), realizzabile attraverso l'impiego razionalizzato delle professionalità tecniche interne.

Ma la credibilità di questa ristrutturazione, afferma il Sindacato, è passata attraverso un fattivo ma fallimentare processo di relazioni industriali, arricchito da contraddizioni pragmatiche che hanno prodotto la precarietà di ogni discorso da parte dell'Azienda, ormai incapace di focalizzare le criticità presenti e di superarle con progetti ed investimenti validi e finalizzati alla concretizzazione dei buoni propositi.

Il Sindacato nei mesi successivi ha infatti raccolto solo forti preoccupazioni dei lavoratori, in quanto questa ristrutturazione si è rivelata solo una grande dismissione di macchine (2 Pollici e Movieole) e di professionalità senza valorizzazioni, in un progetto per un grande rilancio che non riesce ad oggettivarsi.

Questa Dirigenza, lamenta ancora il Sindacato, sta avviando un processo oramai irreversibile che di fatto rende impossibile il recupero ed il restauro dei contenuti presenti nei vecchi formati RVM e Pellicola, nell'assenza di un progetto organico credibile di digitalizzazione, che accetti le nuove sfide del mercato audiovisivo, in un settore aziendale da sempre considerato strategico sia per l'Azienda che per la storia dell'intero Paese.

La Rai non ha ancora presentato alcun piano di adeguamento per il Salario, cosa che il Sindacato aspettava, considerato il consistente utilizzo del materiale audiovisivo ivi conservato.

I lavoratori hanno assistito solo al trasferimento dei supporti RVM due pollici nottetempo a destinazione sconosciuta, senza che il sindacato fosse informato riguardo alle garanzie di utilizzo, di conservazione, sulla nuova destinazione in termini di sicurezza e mappatura informatica nel catalogo multimediale e alla "rottamazione" di alcune Movieole che, a detta dei lavoratori, potevano essere invece recuperate.

Le condizioni tecniche e tecnologiche di cambio formato e restauro vengono sempre meno, dismettendo sale e macchine destinate alle lavorazioni che caratterizzano il settore della Post produzione della Rai, movieole, Telecinema e Restauro dei due pollici.

Il progetto latente è forse quello di svuotare il Salario delle risorse tecniche,

per poi svuotarlo anche del personale, affidando lentamente tutto il patrimonio a quei pochi privati che possono permettersi di mantenerlo e lavorarlo?

Il nostro Premier ha alimentato questa preoccupazione con una "battutina" sulla Rai, "Quasi quasi non firmo il contratto di servizio", dietro la quale si potrebbe effettivamente celare un fondo di verità.

E questo proprio mentre i sindacati sono impegnati nel confronto con l'azienda sul piano industriale.

Ma quanto vale, in termini economici, il contratto di servizio per la Rai? Se il mercato televisivo italiano vale 8,2 miliardi di euro, la Rai fattura 3,2 miliardi, di cui 1,7 di canone, che l'Azienda incassa proprio per ottemperare agli obblighi imposti dal contratto di servizio. Ma siccome i costi sono particolarmente elevati e l'evasione pure, il servizio pubblico finisce sempre per andarci in perdita.

La fuoriuscita del patrimonio audiovisivo della Rai, è forse la soluzione cieca, ma immediata, per il riassetto dei conti?

O è forse solo una opportunità di investimento a lungo/medio termine per alcuni piccoli e grandi "concorrenti" privati, a spese sempre del servizio pubblico?

Mauro Genovesi

Coord. Regionale FISTel Cisl

MESSAGGIO PROMOZIONALE

Studio Legale
Avv. Maria Astuto



Esperta in controversie di lavoro

Convenzionata con la FISTEL-Cisl per consulenza e assistenza legale gratuita

Via Ugo Bartolomei, 23 ROMA

Tel.: 06/39731337 - Fax: 06/33299711

e-mail: mariaastuto@ordineavvocatiroma.org

**Spazio FISTel****La via di mezzo**

Quante volte nell'arco di una vita l'uomo ha cercato di raggiungere le vette più alte, soprattutto quelle più belle, quelle che rappresentano il massimo della sicurezza, quelle che dall'alto ti fanno sentire in un luogo che rasenta l'altra dimensione. La verità di quello che si sente scalando una montagna può esprimerla un vero scalatore.

In quella dimensione tutto sembra più semplice e chiaro come i colori di un acquarello che intrinsecamente riescono a far sembrare vera la realtà che rappresentano.

E' pur vero che un acquarello, come del resto un quadro d'autore, rappresenta una realtà filtrata attraverso una coscienza e la massima espressione dell'anima la si può distinguere dall'intensità dei colori e dalle figure che sembrano uscire dalla tela. Ebbene, le parole scritte o dette in un certo modo possono lasciare intravedere la bellezza della nostra anima che spesso si contorce e soffre perché aspira alla ricerca della "via di mezzo". Quella strada gli permetterà di diventare la persona che è, nel rispetto della sua semplice essenza. Quanti di noi oggi esprimono se stessi nelle chat? E' una bella forma di comunicazione, ma essenzialmente rimane fredda, a meno che, non venga vissuta nella carne e con tutti i sentimenti che ne derivano. Tutto ci riporta comunque a cercare la via di mezzo, quella più giusta per noi, quella che ci introduce.

Da questa semplice riflessione possiamo dedurre quanto sia importante il nostro pensiero espresso nelle parole e quanto è importante ascoltare meditare e alla fine risolvere; a volte ascoltando si riescono a salvare delle vite.

L'unione dei lavoratori serve per cercare la famosa via di mezzo e la via di mezzo, si trova se si conoscono i problemi di tutti i lavoratori che si espongono giornalmente, lasciando inciso qualcosa di loro nel quadro della vita.

Gennaro Pizzonia
Delegato FISTel Cisl

Il dialogo, linfa di ogni democrazia

"Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione." Così recita il primo comma dell'articolo 21 della Costituzione che rivendica con chiarezza il principio della libertà di espressione del pensiero.

Principio irrinunciabile per qualsiasi democrazia. Principio inderogabile per un Paese, come l'Italia, che fa della libertà uno dei suoi cardini fondamentali.

Se quanto detto sopra fosse l'incipit di una lezione di un professore in un qualsiasi Ateneo italiano c'è chi sbadiglierebbe probabilmente, ritenendolo troppo retorico.

Ed invece ancora nel Terzo Millennio, in uno dei Paesi più industrializzati del mondo che, forse esagerando, si proclama addirittura capace di esportare democrazia, in un Paese che più di ogni altro stato europeo ha conosciuto il terrorismo interno, ancora oggi si ricorre alla violenza per zittire chi è portatore di idee diverse e soprattutto non condivise.

Alludo all'aggressione al segretario nazionale della Cisl Raffaele Bonanni, a cui va tutta la nostra solidarietà, consumata in occasione della Festa del Pd a Torino.

Il dibattito, nell'elegante palcoscenico di piazza Castello era particolarmente atteso, perché all'indomani della disdetta del contratto 2008 da parte di Federmeccanica, duramente contestata dalla Fiom e avallata da Cisl e Uil.

Ma non è questa la sede per entrare nel merito di quell'accordo, né per formulare pareri sulle accuse piovute sulle Forze dell'Ordine, né mi accoderò ai facili benpensanti che vedono (miopi) nell'allontanamento dei centri sociali

dalla politica la panacea di tutti i mali (ergendosi a giudici di inquisitoria memoria) o a chi ha dato responsabilità al Partito Democratico, organizzatore dell'evento, la colpa di questa gravissima aggressione. Tutto ciò non mi appartiene.

È generalizzazione, dietrologia, strumentalizzazione, massimalismo.

Di cui purtroppo, e troppo, hanno usato e abusato nei loro interventi i leader dei più diversi schieramenti politici dopo l'accaduto. E i giornali grondavano di j'accuse e difese d'ufficio senza toccare, se non raramente, le vere radici del problema.

L'inaudita rappresaglia contro Bonanni è figlia proprio di questo clima da trincee che è stato, nostro malgrado, costruito in questi anni. Nel clima esasperato della contrapposizione, dove chi non la pensa come te è un avversario da zittire. In questi anni abbiamo assistito ad uno scontro eccessivamente duro anche nei luoghi istituzionali deputati, emblematicamente e non solo, a promuovere il dialogo e a considerare chi è portatore di ideali diversi come una risorsa è non un nemico da abbattere.

Il violento va isolato, nei centri sociali come nelle istituzioni. Il legittimo conflitto tra soggetti portatori di interessi e opinioni diverse non deve degenerare nello scontro estremistico, perché prevalga il valore fondamentale del dialogo, linfa di cui si nutre ogni democrazia, perché il dissenso non diventi eversione.

Nuccio Castellino
Segreteria regionale FISTel Cisl

**Oh che bel
mestiere l'RSU!**

Mentre scrivo devo constatare che siamo già al giro di boa di metà settembre e le ferie di agosto sembrano un ricordo remoto. Potrei dire che sono pienamente rientrato nel solito tran-tran, ma non c'è una consuetudine o routine per chi ricopre l'incarico di RSU, specialmente in questi ultimi tempi.

Ho imparato che essere un rappresentante dei Lavoratori ha ogni giorno dei problemi diversi, degli aspetti diversi, ogni giorno può essere una sfida.

Il contorno della vita è normale e comporta come per tutti, gli aspetti ordinari: il lavoro, la famiglia, i figli, la spesa, lo sport. Quello che è straordinario è l'attività di RSU.

In ogni momento puoi prendere atto che ricopri un ruolo differente: puoi essere un confessore, uno psicologo, un difensore d'ufficio, un economista, un negoziatore.

I ruoli diversi si susseguono senza un ordine e a volte si assommano e si intersecano, e i diversi ruoli richiedono anche diversi atteggiamenti.

Occorre saper ascoltare, essere comprensivo, saper sorridere o saper mostrare anche rigidità e dissenso. Il tuo interlocutore ti può vedere come un alleato o come un avversario.

Non saprei dire se per rappresentare i colleghi possa esistere una scuola. Sì, ci sono alcuni elementi basilari che devono essere conosciuti: le norme, le leggi, i contratti. Ma per il resto penso che sia la propria sensibilità e le esperienze acquisite a dover guidare.

Con il tempo ho scoperto che per essere un buon Rappresentante, poi non esistono gli orari, le pause e le ferie. Non ci sono straordinari quando si protraggono le trattative a tarda ora (magari ci fossero spesso trattative) o quando devi rincuorare per telefono un collega a notte fonda, e non si interrompono le ferie quando si deve esprimere un parere o essere informati di una situazione pur stando in spiaggia o in vetta a un monte.

Anche altri aspetti cambiano per chi

rappresenta i lavoratori: il modo di ascoltare i notiziari e di leggere i giornali è differente. Le notizie e pagine d'economia e mercato hanno un interesse prevalente sulle altre e si scopre di essere maggiormente affascinati dalle informazioni sulle contrattazioni che dalla cronaca o dal gossip.

Attualmente il mestiere o meglio missione di RSU è sempre più frenetico e difficile. La crisi economica generale non ha risparmiato alcuna azienda e anche le ditte che ne sono state solo sfiorate hanno approfittato per richiedere cigs e mobilità e, poi, le retribuzioni sono state drasticamente ridotte, e il Rappresentante dei lavoratori si ritrova sempre più spesso il pesante fardello di portare notizie negative.

Ma si ha anche la fortuna di poter constatare che anche in avversità, se si svolge bene la propria missione, il lavoratore ti guarda non come un semplice collega, ma ti considera un amico, insomma una persona speciale in un contesto normale.

Roberto Morelli
RSU HP-DCS



Approfondimento

La condizione femminile nel mondo islamico

“Una ragazza non possiede altro che il suo velo e la sua tomba” (proverbio dell’Arabia Saudita). Sakineh Mohammadi Ashtiani. Quanto c’è da dire, quanto diciamo tutti. I paesi civili si mobilitano per evitare che si perpetrì una usanza barbara come quella della lapidazione, quando il mondo si avvia ad una globalizzazione che dovrebbe portare benefici a tutti i paesi, e civiltà per quei popoli che ancora oggi soffrono la fame, l’emarginazione, l’alienazione di ogni diritto umano.

La dove non si parla dei diritti degli uomini che vengono ancora resi schiavi e trattati alla stessa stregua degli animali, o anche peggio, dei diritti delle donne che non sono minimamente considerate. La sharia (legge islamica) include differenze sostanziali fra i diritti e i doveri della donna e dell’uomo.

Il Corano stabilisce che gli uomini sono preposti alle donne perché Dio ha prescelto alcuni esseri sugli altri e perché essi donano dei loro beni per mantenerle. Questo vuol dire, in pratica, che la donna è sottoposta all’autorità del padre finché resta in famiglia, dopo, quando si sposa, passa sotto l’egemonia del marito. Paradossalmente, soltanto la nubile non più giovane è padrona della propria autodeterminazione e libertà.

Ancora dal Corano: “Gli uomini sono preposti alle donne a causa della preferenza che Allah concede agli uni rispetto alle altre. Le donne virtuose sono le devote che proteggono nel segreto quello che Allah ha preservato. Ammonite quelle di cui teme l’insubordinazione, lasciatele sole nei loro letti, battetele. Se poi vi ubbidiscono, non fate più nulla

contro di esse”. In pratica, tenetele in schiavitù. Secondo il Corano l’uomo può ripudiare la moglie ma non c’è nessun accenno che la moglie possa farlo nei confronti del marito. La dichiarazione di Vienna (1993) e il programma di azione, che fu il prodotto delle conferenze quale segnale d’accordo della comunità internazionale sullo stato dei diritti umani, attesta in modo inequivocabile che, i diritti umani delle donne e delle bambine sono un inalienabile ed indivisibile parte dei diritti umani universali.

C’è da dire che gli accordi scaturiti dalle suddette conferenze non hanno valore giuridico vincolante, ma in molti casi hanno rappresentato strumenti politici utilizzati dai governi e dai movimenti delle donne di tutto il mondo, sia a livello nazionale e locale che a livello internazionale.

Il trattato internazionale più importante che si rifà ai diritti umani delle donne è la “Convenzione sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione verso le donne” che è stata ratificata da 130 paesi, compreso l’Afganistan. Nonostante nel Corano non ci sia alcun riferimento alla lapidazione, questa pratica è entrata a far parte della cultura islamica.

In tempi recenti, in alcuni paesi alcune sentenze di condanna a morte per lapidazione sono state modificate a seguito di forti proteste nazionali degli stati Arabi Uniti.

In Nigeria, nessuna lapidazione è più avvenuta perché, alcuni gruppi locali di donne e di difensori della causa si sono battuti con successo per difendere le donne accusate di adulterio, con il risultato in molti

casi di ottenerne la completa assoluzione da parte della corte d’appello della sharia.

Questo fa sperare che per il futuro si possa garantire, a quelle donne che ne avranno la necessità, la possibilità di essere difese e di essere trattate nei loro paesi con uguale dignità e diritti rispetto agli uomini.

Oggi, grazie alla globalizzazione le donne musulmane e islamiche non sono più relegate nei loro paesi, spesso vivono in paesi europei dove la civiltà ha reso alla donna i giusti diritti, almeno giuridicamente.

Le bambine islamiche frequentano scuole occidentali dove vengono insegnati i fondamenti dei diritti umani, inclusi quelli delle donne, ma all’interno delle loro famiglie risentono ancora di quelle abitudini religiose e culturali che non basterà una generazione a far disperdere.

Molto lavoro dovranno fare le persone che sono a contatto con questa realtà, nella maggior parte dei casi saremo ancora noi donne occidentali a dover trovare la strada per poter appianare queste differenze culturali, che oltretutto, si ripercuotono anche sulla nostra società.

Ancora una volta ci troveremo in prima linea, come è già capitato non molto tempo fa’. Basti pensare che agli inizi del secolo scorso, senza voler andare molto indietro nel tempo, anche in Italia molte tradizioni e usanze nei confronti delle donne non erano dissimili a certe indicazioni stabilite nel Corano.

Giuliana Panitti

Resp Coord. Donne FISTel Cisl Roma e Lazio

Insieme per parlare della contrattazione di secondo livello

Parlare del ruolo del sindacato nella contrattazione decentrata o integrativa, che integra il contratto collettivo nazionale di lavoro con ulteriori acquisizioni è stato il fulcro del convegno promosso dalla FISTel Cisl di Roma e Lazio, svoltosi il 5 luglio scorso presso l’auditorium di via Rieti.

L’incontro, voluto dalla segreteria regionale guidata da Paolo Terrinoni, ha puntato molto su un percorso formativo per i quadri sindacali del territorio laziale, aprendo un confronto ed un dibattito proprio sulle peculiarità della contrattazione aziendale e contrattazione territoriale.

Al tavolo dei relatori sono intervenuti Vito Vitale, segretario generale FISTel-Cisl, Franco Simeoni e Mario Bertone rispettivamente segretari generali Cisl Lazio e Cisl Roma. Relatrice dell’incontro, la professoressa Elisabetta Biliotti del Centro Studi Cisl di Firenze, che ha illustrato ed approfondito storia e tematiche della contrattazione e del sindacato.

L’occasione ha permesso quindi di condividere un livello di formazione importante per gli RSU e il sindacato locale che hanno la titolarità alla contrattazione di secondo livello seppure in comproprietà con le strutture territoriali delle associazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale di lavoro applicato alla unità produttiva.

La fonte normativa che attiva RSU e la contrattazione decentrata territoriale è da ricercare nella Intesa Quadro tra CGIL, CISL, UIL del primo marzo

1991 che è stata recepita nel Protocollo del 23 luglio 1993 dal Governo.

La contrattazione di secondo livello è quindi lo strumento fondamentale di adattamento delle condizioni specifiche dell’impresa alle condizioni esterne, e viene attuata attraverso le RSU, che hanno titolarità a partecipare alle trattative e di sottoscrivere accordi collettivi in sede aziendale negli ambiti, per le materie, con le procedure e i criteri stabiliti dal contratto nazionale.

Le materie maggiormente trattate dalla contrattazione di secondo livello sono: la flessibilità funzionale; la contrattazione acquisitiva; i rapporti sindacali e la contrattazione difensiva.

E’ importante e necessario quindi creare e sviluppare piattaforme adeguate per le trattative di contrattazione di secondo livello,

che non può essere che flessibile. Non esiste nessuna tipologia di contrattazione dogmatica, perché, come specifica il termine stesso, attraverso il confronto e la concertazione, si prevede il riconoscimento del ruolo e degli interessi della controparte, frutto della mediazione per giungere ad un accordo condiviso nel modo migliore possibile.

La contrattazione articolata ha quindi rilanciato il ruolo dell’impresa, che diviene il nucleo dell’azione conflittuale, ed è in questo ambito che l’azione sindacale si esplicita quando si parla di ristrutturazione aziendale, di processi di mobilità. La contrattazione di secondo livello ha assunto così il ruolo di strumento fondamentale di adattamento delle condizioni specifiche dell’impresa alle condizioni esterne, e di gestione congiunta che contratta tra le parti tale adattamento.

Le materie maggiormente trattate dalla contrattazione di secondo livello sono: la flessibilità funzionale; la contrattazione acquisitiva; i rapporti sindacali e la contrattazione difensiva. Negli ultimi mesi la stessa FISTel è stata testimone diretta di una volontà di rinnovamento che ha coinvolto anche la struttura nazionale, frutto di un’esigenza reale di adeguamento, approfondimento ed aggiornamento improntata sull’importanza di fare rete secondo dei principi ben definiti: contrattazione, unità e autonomia.

Giovanni Giglio

